

IL 1799 NEL BRINDISINO

Benedetto Croce nella sua *Storia del Regno di Napoli*, quando si accingeva a parlare degli avvenimenti che destabilizzarono il potere borbonico e determinarono la nascita della breve Repubblica Partenopea del 1799, con enfasi scriveva «*ecco la nascita dell'Italia moderna, della nuova Italia, dell'Italia nostra*».

Noi ancora oggi ricordiamo i martiri, i fatti, il pensiero che animò quegli anni di rinascita sull'onda dell'illuminismo riformatore, di altre culture europee (si ricorda la *Rivoluzione francese del 1789*) e certamente possiamo dire che l'illuminismo trovò la sua culla nel patrimonio umanistico italiano del XVII e XVIII secolo.

Sarebbe superfluo riproporre in questa sede gli avvenimenti di quei concitati giorni, essendoci sull'argomento una vasta letteratura oltre ad un accurato diario scritto da Vincenzo Durante, il quale visse da protagonista gli avvenimenti al fianco degli Anglo-corsi.

Sicuramente l'acquisizione di nuovi documenti può risultare utile per la conoscenza di ulteriori particolari, situazioni o personaggi, che in quei giorni furono protagonisti.

Dei documenti che si pubblicano, il primo riguarda una serie di attestazioni di stima ricevute, su propria richiesta, dall'allora sindaco di Brindisi Francesco Gerardi, il quale ritenne opportuno depositare gli stessi presso un notaio formandone un atto. Quindi, la prima attestazione è scritta di proprio pugno da Casimiro Raimondo Corbara, il quale, unitamente al Boccheciampe, al De Cesari ed al Gerunda, per risollevare le sorti dei Reali (fuggitivi in Sicilia) si fece scambiare, suo malgrado, per il principe ereditario in viaggio per Corfù. Giunti a Brindisi il 14 febbraio del 1799 furono alloggiati nel palazzo di don Francesco d'Errico, nelle vicinanze di Porta Lecce. La seconda attestazione, invece, è scritta dal segretario particolare della principessa di Francia Adelaide, la cui firma risulta illeggibile (De Avillon?). La terza, ancora, viene da Vincenzo Mora segretario di S.M. la Regina. Di seguito vi è un Dispaccio Reale, a cui è unita una lettera del Cavaliere Antonio Micheroux, ministro plenipotenziario del Regno e Comandante supremo delle Forze Armate. Ancora, troviamo, un'attestazione del conte di

Chatillons al seguito delle principesse di Francia Adelaide e Vittoria, le quali a bordo del proprio vascello soggiornarono nel porto di Brindisi. L'ultima attestazione è scritta da Giustiniano Albanesi, comandante dell'Artiglieria dei Castelli della città di Brindisi. In questo documento si può leggere una accurata cronaca degli avvenimenti del 9 aprile e dell'attacco sferrato dai francesi a bordo del vascello «*Il Generoso*» per espugnare il Forte a mare.

Gli altri due documenti, invece, riguardano Mesagne e sono una dichiarazione resa da diversi cittadini a dimostrazione della fede sanfedista della città di Mesagne e la paura che serpeggiava tra la popolazione per l'arrivo delle truppe francesi e una richiesta fatta dall'*Università* di Mesagne ai PP. Carmelitani di poter portare in processione il *Quadro* della Beata Vergine del Carmelo Patrona della città affinché potesse intercedere per scongiurare l'invasione del nemico. Il primo atto fu redatto dal notar Capodieci Tommaso Maria, il secondo dal notar Severini Gaetano Cassiodoro.

A tal proposito va ricordato che anche Mesagne, come altri paesi della provincia, espresse figure di rilievo nella lotta per l'affermazione della democrazia. Ricordiamo Romualdo Geofilo proponendo il profilo scritto da Nicola Vacca:

- «*Fu eminente giurisperito a Napoli e a Lecce. Come pochi, con convinzione aderì alla Repubblica. Anche se non risulta processato perchè sfuggito non si sa come alle persecuzioni dell'improvvisato facinoroso preside Luperto, sappiamo ora che dal Boccheciampe fu fatto arrestare e fatto tradurre al Forte a Mare di Brindisi dove lo trovarono il 12 aprile i Francesi del vascello «Il Generoso» e da essi fu liberato. Mercè il suo intervento il Geofilo evitò il saccheggio del suo paese natio che la truppa francese marciante su Mesagne si accingeva a compiere. Successivamente, nel 1806, nel governo napoletano, fu incaricato per gli affari di polizia e si fece ammirare per coraggio, probità e moderazione specialmente nella scoperta di varie congiure reazionarie ordite a Manduria, a Taranto e a Brindisi. Entrò in magistratura e fu a Lecce, prima giudice della Corte Criminale e poi del Tribunale civile. Coerente con le sue convinzioni politiche aderì alla Carboneria di cui fu tra i capi più autorevoli. Sopravvenuta la reazione fu destituito da magistrato ed esercitò la professione legale con prestigio. Alla sua biografia, redatta da me recentemente c'è da aggiungere la seguente particola proveniente dalle Carte di polizia: «R.G. era Giudice della Gran Corte Criminale di Lecce e fu destituito dopo il nonimestre. Esercita in Lecce la professione di avvocato. Assai influente e pieno di intrighi. È reputato dai settari come un oracolo. Il Consiglio dei Ministri, in data 17 agosto 1824 decise il suo confino a Salerno colla facoltà di esercitare la professione. Il 14 ottobre 1824 l'Intendente Cito comunica al Ministero di Polizia che non si può eseguire la decisione perchè il Geofilo è morto da un mese». (Archivio di Stato di Napoli, Ministero di Polizia, Gabinetto, fasc. 256, Espediente 4) .*

BIBLIOGRAFIA

Fonti a stampa

Giovanni Antonucci

Aneddoti e figure mesagnesi durante il Risorgimento

in *Rivista Storica Salentina*, Anno XIII nrr. 11-12, luglio 1923, pagg. 173-195
AA.VV.

La Repubblica napoletana del 1799

Ricerche e Studi della Biblioteca/3 - Fasano 1989

Alberto Del Sordo

Il contributo di Brindisi alla causa del Risorgimento

Fasano Arti Grafiche Schena 1961

Vincenzo Durante

Gli Anglo-Corsi De Boccheciampe e De Cesari... nella controrivoluzione del 1799.

Diario storico. Napoli presso V. Manfredi 1800

Antonio Elia

1799 - Vicende e avventure nel Salento

in: *Lu Lampiune*, Anno IV n. 3 dicembre 1990, pagg. 197-209

Indro Montanelli

L'Italia Giacobina e Carbonara (1789-1831)

Rizzoli Editore 1969

Pietro Palumbo

Un segretario mesagnese

in: *Castrum Medianum*, Anno I n. 1 Mesagne 1988

Pietro Palumbo

Risorgimento salentino

Lecce 1968

Giovanni Pugliese Carratelli

L'eredità ideale della Rivoluzione napoletana del 1799

in: *La Repubblica napoletana del 1799*, Fasano 1989, pagg. 1-11

Giovanni Spadolini

Ignazio Ciaia

in: *La Repubblica napoletana del 1799*, Fasano 1989, pagg. VII-XVII

Nicola Vacca

Per la storia del 1799 in Terra d'Otranto

in: *Archivio Storico Pugliese*, Anno XXII 1970 pagg. 114-168

Fonti manoscritte

Archivio di Stato di Brindisi

Fondo Notarile di Brindisi:

Notar Minunni Tommaso, Anno 1819, cc. 370-383

Fondo Notarile di Mesagne:

Notar Capodieci Tommaso Maria, Anno 1798, cc. 94r-95r

Notar Capodieci Tommaso Maria, Anno 1799, cc. 158-161

Notar Severini Cassiodoro Gaetano, Anno 1799, cc. 4-8

ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI

Fondo Notarile di Brindisi

Notar Minunni Tommaso - Anno 1819 - cc. 370-383

Ferdinando Primo per la Grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, e di Gerusalemme, Infante delle Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro e Gran Principe Ereditario della Toscana.

Atto di deposito

Oggi che sono li quindici del mese di settembre dell'anno 1819 in Brindisi Avanti di noi Tommaso Minunni del fu Fedele Notaio residente a Brindisi, autorizzato dalla Camera di Disciplina Notarile di questa Provincia di Terra d'Otranto a rediger gli atti Notarili per mezzo di Amanuensi, ed in presenza de sottoscritti testimoni:

È personalmente comparso il Signor Don Francesco Gerardi del fu Onofrio proprietario domiciliato in questo Comune di Brindisi, e conosciuto da noi predetto Notaio, e sottoscritti testimoni.

Il medesimo Signor Gerardi ha depositato presso di noi infrascritto notare numero sette 7 documenti relativi tutti ai servizi prestati dal medesimo in quantità di Sindaco all'epoca del 1799, in 1800 pel Real servizio, il primo portante la data del 3 marzo 1800..., il secondo portante la data de 7 gennaio 1800..., il terzo portante la data del 20 agosto 1799..., il quarto portante la data del 24 febbraio 1801..., il quinto portante la data del 17 dicembre 1799..., il sesto portante la data del 28 aprile 1799... ed il settimo portante la data del 5 novembre 1799...

Fatto e stipulato oggi sudetto mese ed anno in Brindisi Capoluogo di Distretto provincia di Terra d'Otranto nella casa di abitazione del suddetto signor Gerardi Contrada Rua Maestra (attuale via Carmine n.d.r.) nella camera di ricevimento: fatto, e pubblicato, una coll'inserti al suddetto signor Gerardi in presenza del Signor Saverio Anaclerio del fu Michele domiciliato nel medesimo Comune casa in affitto contrada Rua Maestra, e del signor Giuseppe Maria Resta del fu Donato domiciliato nel medesimo Comune Casa propria contrada Rua Maestra, li quali hanno firmato col detto signor Gerardi, e con noi predetto Notaio.

Documento n. 1

Io infratto attesto per la verità, qualmente il Signor Don Francesco Gerardi Sindaco della Città di Brindisi, fu il primo che alla testa di quell'intiera Popolazione, mi acclamò per S.A.R. il Principe Ereditario, qual equivoco sostenne con tutta fermezza, dopo anche, che da me le fu confidenzialmente assicurato non esser io quello che il Popolo aveva supposto; il medesimo me porse ogni sorte d'assistenza, con dimostrarsi sempre vigilante sugli andamenti delle persone sospette onde assicurare la mia vita da qualche tradimento: ed in fine fu ancor egli del parere che io dovessi partire alla rotta di Corfù, per così mantenere nel Popolo l'entusiasmo che nasceva dall'equivoco preso nella mia Persona.

Avendomi egli somministrato tutto quello era necessario per intraprendere detto viaggio, cioè Barche, ed ogni sorte di provviste come pure i due deputati che dovevano unire le loro preghiere alle mie, presso dell'Ammiraglio Russo per ottenere i necessari soccorsi, che da noi si era promesso al Popolo di condurli al mio ritorno.

Non devo tralasciare per la verità di dire che il Sopranominato Sig. Gerardi si dette ogni premura per far divulgare la nuova che il Principe Ereditario in Brindisi, con spedire corrieri per la Provincia quali suo portavoci. Proclami a mio nome fatti alle Popolazioni, con che produssero il desiderato effetto di parlare al Popolo della controrivoluzione: E per far tutto quanto è stato nel presente attestato di mia propria mano accennato la pura verità, avendomi il signor Gerardi con sua lettera richiesto; gli ho fatto il presente di proprio pugno segnato da valergli ove gli occorra.

Palermo 7 gennario 1800

Casimiro Raimondo Corbara

Documento n. 2

Avendo S.A.R. Madama Adelaide di Francia, letto il vostro foglio del 14 di luglio ultimamente scorso a lei ossequiato e parmentate tutte le carte che v'erano annesse, essa m'ha incaricato di scrivervi dalla Sua parte che conserva presenti alla Sua memoria tutte le prove della distinta fedeltà per il suo adorabile Sovrano, che la città di Brindisi ha date durante il suo soggiorno nel porto della detta città, e singolarmente tutto ciò che V.S. ha da se adoperato con un zelo costante ed instancabile per il sostegno della buona causa contro gli inimici della S.ta Religione e del Sovrano: perchè S.A. Reale m'ha ordinato di darvi al suo nome questo presente autentico testimonio per servirvene tutte le volte che V.S. ne avrà bisogno, essa ne ha già scritto alle L.L. Maestà per far conoscer loro quanto V.S. ed il vostro fratello dovete l'uno e l'altro esser distinti per le vostre buone maniere, fra i

buoni subgetti delle L.L.M.M. fedelmente attaccati al lor servizio. Per quanto alla grazia che domandate a S.M. Cesarea di decorarvi del Consolato imperiale nella provincia di Lecce, S.A. Reale non essendo a Vienna, come l'avete creduta, essa non ha potuto rimettere la vostra promemoria a S.M. Imperiale, ma la conserverà per farne l'uso che desiderate, finchè si presenti un'occasione favorevole, vi prego di far i miei complimenti al vostro fratello il signor padre Arcangelo.

Godendo con piacere quest'occasione d'eseguire i comandi di S.A. Reale, mi dico con tutta la stima possibile di V.S.

Trieste li 20 agosto 1799

Ill.mo ed dev.mo serv.re

.....

Documento n. 3

Ill.mo Sig. Pr.ne Col.mo

Mi ordina Sua Maestà la Regina Nostra Augusta Padrona di accusare a Vs. Ill.ma la ricevuta di due sue lettere in data dei 10 dello scorso mese, con li diversi attestati ed altre carte in esse annesse, e dirle che avendo la Maestà Sua lette tutte le sue carte approva quanto da lei è stato fatto per il R. Servizio, ciò che non è da porsi in dubbio, ed ha gradita la condotta da lei tenuta, la quale non poteva essere più lodevole.

Circa la quantità di rame di moneta francese che lei dice di ritenere nelle sue mani di R. pertinenza, Lei vuol dare a chi spetta e rimetterlo a chi le verrà ordinato dal Dipartimento di finanze da cui questi oggetti dipendono. Tanto devo significarle nel Suo Real Nome ed intanto con stima mi soscrivo.

Di Vs. Ill.ma

Palermo 5 novembre 1799

*Dev.mo ed Obb.mo Servitore
Vincenzo Mora*

*Ill.mo Sig. D.Francesco Gerardi
Sindaco (Brindisi)*

Documento n. 4

Lettera della Sovrana copia di dispaccio, e lettera confidenziale del Cavaliere Micheroux

All'Ill.mo Sig. Prne Col.mo

Il Sig. Don Francesco Gerardi

Sindaco in Brindisi

Con Real Carta de 2 febbraio corente, nel Real nome mi si dice quanto segue Dalla Real Segreteria di Stato, Giustizia, ed Alta polizia di Palermo in data de 10 dello scorso gennaio fu partecipato al Principe di Cassano il seguente Dispaccio = Informato il Re dalla rappresentanza di V.E. de 24 del caduto dicembre, e delle annesse del visitatore della Provincia di Lecce Marchese della Schiava, degli utili, e segnalati servizi prestati in tempo dell'anarchia in difesa del Trono dal Francesco Antonio Gerardi, che trovavasi allora Sindaco di Brindisi coll'aiuto del di lui fratello Padre Arcangiolo de Minori Conventuali, e degli altri suoi compatriotti D.Vito Aprile, e D.Michele d'Ippolito; la S.M. avendo degnato del Suo Sovrano gradimento tali servizi, e volendo che non restino inremunerati, si è benignato di concedere a D.Francesco Antonio Gerardi la Croce Costantiniana, e vuole al tempo stesso, che sia al medesimo conferito un impiego che possa adattarsi alla sua idoneità. Riguardo al P.Arcangelo di lui fratello, ha S.M. ordinato che sia con effetto, e con particolarità tenuto presente nelle prime Pensioni Ecclesiastiche che siano per valere. E rispetto poi a D.Vito Aprile, e D.Michele d'Ippolito, vuole S.M., che i medesimi siano impiegati Di Real ordine, la Reale Segreteria di Stato, Giustizia e Grazia, lo partecipa a Vs Ill.ma per intelligenza sua e dei suddetti nominati in questo Real Dispaccio.

Napoli 7 febbraio 1801 = Emanuele Parisi = Sig. Marchese della Schiava Comunico a V.P.R. tal Sovrana determinazione per sua intelligenza, mentegre con stima passo a ripetermi

D.V.P.R.

Lecce 24 febbraio 1801

Il Padre Arcangelo Gerardi de Minori Conventuali Brindisi

Documento n. 5

Don Antonio Micheoux

Cavaliere del Real Ordine Costantiniano di S.Giorgio, e dell'Imperial Ordine Russo di Sant'Anna della Prima Classe, Colonnello de Reali Eserciti, Commissionato Generale e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re delle due Sicilie presso le Forze Russe Terrestri, e Marittime in Italia.

Certifico, come D. Francesco Gerardi, General Sindaco della Città di Brindisi, fino dal primo momento delle turbolenze del Regno, osservò con esimio carattere di sommo attaccamento, fedeltà, e zelo per gli Augusti nostri Sovrani, e pel mantenimento della pubblica quiete, e tranquillità.

Egli, eletto nella suddetta carica per pubblica e generale acclamazione, attese le sue buone, conosciute qualità, cominciò a distinguersi fra i migliori sudditi, e servitori del Re. Sborzò denaro in vari tempi per la facilitazione della buona causa: accreditò giudiziosamente, e con lodevolissimo fine l'opinione di trovarsi in Brindisi il Real Principe Ereditario, e provvide l'Anglo-Corso, ed i suoi compagni di gente, e denaro. Animò le Popolazioni della Provincia con ben intesi proclami a mantenersi fedeli a S.M.: fece varie spedizioni a Corfù, per sollecitare gli aiuti Esteri, avendo anche colà mandato all'istesso oggetto il proprio fratello. Contenne sempre nel dovere, e nella quiete la Popolazione di Brindisi in quei tempi, che l'altre Popolazioni erano nel disordine, e nello scompiglio: vi mandò a pubblicare in molti Paesi vari proclami dell'Ammiraglio Usckav, e miei, nulla correndo i pericoli, che potean nascere da questa operazione. Sborzò alla prima richiesta ducati 2150 alle Reali Principesse di Francia, avendo lor ogni ossequiosa dimostrazione, ed ospitalità, in un tempo in cui le Persone incaricate pel timore della venuta de' Francesi temevano di compromettersi nell'invasione, che fecero i Francesi di Brindisi, e dopo la resa del Castello, il suddetto Sindaco, ad oggetto di evitare quanto fosse stato possibile i danni del pubblico a lui affidato, si recò di persona alla nave nemica, e procurò di mitigare la ferocia de' Francesi: soffrì mille maltrattamenti da Francesi, essendo stato anche guardato a vista, e minacciato della vita, di quale stato di violenza si liberò pagando ducati 600, per complimento della contribuzione da essi ordinata. Giunta poi la Flotta Russa in Brindisi fu instancabile nel provvedere con sommo zelo, e prestezza a' bisogni della medesima, e fu nel tempo stesso da me impiegato in varie operazioni di Real Servizio, e sempre, e costantemente mi diede chiare, ed indubitate riprove del suo sincero, e pregevole attaccamento al Real Trono. In una parola, vuole la verità e la giustizia, ch'io confessi d'aver ritrovato nella persona del suddetto Sindaco Gerardi uno de' migliori, e più affezionati sudditi del Re, ch'altro non ebbe mai in mira, che gl'interessi del Sovrano, ed il miglior essere, e la tranquillità della popolazione, che governava e governa.

E perchè tutto ciò costi ove convenga, do il presente attestato sottoscritto di mio proprio pugno, e munito col suggello delle mie armi.

Brindisi tre marzo milleottocento

Il Cavaliere Antonio Micheroux = Girolamo Politi Segretario = vi è il suggello

Corrisponde perfettamente al suo originale rescritto di mio proprio pugno, e sottoscritto dal sig. Cavaliere Ministro Micheroux - Girolamo Politi Segretario

Documento n. 6

Stimatissima Dignità

Ho ricevuto con tanto piacere la Sua gentilissima lettera del 24, del corrente, la solennità della festa Pasquale, non m'ha permesso di vedere in questa giornata la S.Ecc., il Signore Vic.Amm.Russo, e non facevo conto di mandarle nessuna risposta, prima di domani, ma il Padrone della Barca viene a sollecitarmi di darle subito una risposta, spera d'essere rispedito, e di poterla gradire questa sera, cosa che mi pare d'essere poco verosimile, ma per non fargli perdere il tempo, scrivo, tanto più facilmente che quanto alle richieste contenute nella sua lettera, sembra che le cose siano già ben disposte. Sono oltre costa.....; due grosse fregate Russe, un'altra di 36 cannoni, e cinque barche cannoniere. In breve tempo partirà per il Golfo Adriatico una squadra di vascelli di linea sotto il comando del Contr'Ammiraglio Puschiroskin, di più c'è un della Maestà del Re dalla Sicilia col quale tutto è stato convenuto, per la difesa del paese. non vi bisognano truppe di terra, perchè i francesi sono che ma al vero zelo degli Reali si debba le truppe di terra, che la squadra non può dare l'avvicinamento della Sua Eminenza il Cardinale Rufo, darà una grande, e forte spinta, ed anche una forza essenziale, che deve bastare.

La salute di S.A.R. Madama Vittoria si va migliorando. Iddio ha avuto la bontà di salvarla d'una malattia per la quale la sua vita è stata in grande pericolo.

Il Signor Cavaliere Don Antonio Micheroux m'ha parlato con tutta la stima la quale l'è dovuta, ed ha molto bene riconosciuto tutto e tanto che ha fatto per il servizio del Re. Sicuramente questa fedeltà verso il Domenedio, e del Sovrano, deve esser un oggetto di odio per i giacobini, la lunga e fatale esperienza nostra vi ha dato miglioni d'esempi, ma Domenedio vi ha lasciato giungere al cimento, e vi ha sostenuto colla bontà della Sua Provvidenza, ha fuggiti i nemici prima dell'arrivo degli soccorritori. spero che non torneranno più. ho fatto grande pressione che si procuri il cambio del signore Boccheciampe, tanto degno di stima pel suo valore, e la sua prudenza,

La prego di fare infiniti saluti, e rispetti al Cavaliere Don Antonio Micheroux, al Padre Arcangelo ai signori

Vito d'Aprile e Lorenzo, e frattanto mi con la più distinta stima

Corfù il 28 aprile 1799

*m'abbia in stima ed
umiliamente servitor vostro
il Conte di Chatillons*

Lettera spedita dal Sig. Conte di Chatillons rimessami da Corfù che andava servendo le Principesse di Francia.

Io Don Giustiniano Albanesi Maggiore de' Reali Eserciti, e Comandante dell'Artiglieria de Reali Castelli di questa Città di Brindisi:

Certifico, qualmente, costa non solo a me, che a tutti di questa città la fedeltà Somma, ed attaccamento dimostrato da questo General Sindaco D.Francesco Gerardi alla religione, ed al R.Trono; Egli essendo stato creato Sindaco per comuni voti della popolazione in mezzo alle tempeste passate, con una prudenza esemplare si fece superiore alla Popolazione istessa, mantenendola così fedele al Sovrano, e tranquilla alla Società, ch'era lo specchio de paesi vicini.

Capitati quei signori forestieri, egli il Sindaco eccitò il fortunato equivoco del supposto Principe Ereditario, e per tale lo sostenne con Proclami, e lettere circolari = Correvano a gare le Deputazioni dei paesi vicini, e lontani, e tutti consolava, e confortava colla speranza delle vicine Forze di Corfù, dove varie spedizioni fece, fin'anco al proprio fratello Padre Arcangelo = Non trascurò prestare li più significanti servigi alle Auguste Reali Principesse di Francia allora in questo porto, anche con somme grosse di denaro, ed altri umili omaggi, e per effetto di questa sua zelante indole in gennaro corrente anno, principio del fatale rovescio, non curò somministrare docati settecento in circa per ordine di S.E. il signor Ambasciatore Marchese del Gallo, occorsi per de Legni Russi, che lo vennero a convogliare per Trieste, e no prima di uno, o due mesi addietro vi è stato sodisfatto in Palermo da S.E. il signor Ambasciatore Russo = Si aggiunse lui il peso come percettore, e generale, stante la mancanza de liquidi, somministrando il prestito e viveri alla Truppa, Soldi della Piana Maggiore, Ristaurazione di Mura, Munizioni di Guerra, utensili per cannoni, anche mandare con dietro i Signori incaricati che sormontò il numero di centoventi, e più = Adempì alle spese della Guardia Civica, ed a tutti altri

più alti, ed importanti = Fu indefesso di notte, e di giorno a qualunque disaggio, e pronto ad ogni fatica, il che formava una universale ammirazione = Dietro il rovescio fatale di Trani, dopo quello di Andria, molte famiglie francesi con numero grande di Barche, ed anche per terra qui si rifuggiarono, ed il Sindaco come un padre le rifocilò, ed aiutò secondo le proprie forze = Meno che per divino volere la sera delli 8 aprile essendo io d'ordine del signor incaricato di Boccheciampe dopo di lui assenso nel R.Forte di Mare per un Legno che si vedeva, la mattina seg: già comparve la grossa nave Francese, e principiatosi l'attacco il più vivo per parte nostra, per cui col Generale perirono molti altri francesi, sebbene dei nostri ne morirono anche due; la nave forte di 84 cannoni terribilmente offendeva, e furono tali le circo-

stanze, che ci dovemmo arrendere. Allora fui io coll'ufficiale D. Gaetano Tamburrini portato prigioniero sopra la nave, ed ivi stando vidi venire il primo il suddetto Sindaco mestissimo, essendosi esposto sotto le palle per cercare di risparmiare il sangue, sacco e fuoco alla povera città, come gli riuscì, e di poi venuti il Governatore Militare, ed il Politico con Monsignor Arcivescovo vi fecero quelli assassini sedere a tavola col cadavere dell'ucciso Generale = passando sopra al resto degli affari e della minacciata e decretata morte nostra, ed all'altri pericoli detto sindaco, cercò in ogni modo confonderli come poteva, ma pure nel decorso de giorni ci fu posta la guardia a vista in casa, fu obbligato sborsare docati seicento circa per supplirsi l'ordinata contribuzione di 1200 = per poi ripeterli dall'altri, gli fu ordinato subito di senza il resto degli altri danni in particolare ed in generale = Fuggirono finalmente nell'ottavo giorno di loro dimora ed a capo di due giorni venne la Squadra Russa da Corfù col detto Padre Arcangelo sotto gli ordini del signor Cavaliere Plenipotenziario D. Antonio Micheroux, il di cui cuore lo seppe guadagnare il Sindaco per li suoi portamenti, e prontezza di obbedirlo, così nel procedere la Squadra di tutto il bisognevole, che nell'eseguire li diversi lodevoli incarichi, di cui fu onorato, specialmente di far correre ovunque li di lui Proclami = Rimase qui per un Brich Russo, ed il Sindaco col favore, ed amicizia del Comandante non solo tenne tranquilla questa popolazione, ma le vicine ancora.

Anche per gloriarsi l'istesso Sindaco di haver tenuta tranquilla questa Città in mezzo alla gente Ottomana qui dimorata ultimamente appunto, perchè il Sindaco ha saputo contentarla e rendersi amicissimo del Comandante Hemet.

Queste operazioni unite alle altre han reso esso Sindaco benemerito a tutti, e da tutti amato, e le Reali Principesse di Francia, e l'Augusta Nostra Padrona e Sovrana Clementissima, l'han onorato di loro pubblici Regali carte di lode, ed approvazione ond'è la mia firma avvalora colla parola d'onore.

Brindisi li 17 dicembre 1799

Giustiniano Albanesi

ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI

Fondo Notarile di Mesagne

Notar Capodieci Tommaso Maria - anno 1799 cc. 158-161

Declaratio, ed attestatio nonnullorum Civium Messapiae

Die sexta Mensis Dicembris tertiae Indictionis, millesimi septingentesimi nonagesimi noni, in Civitate Messapiae = Nos Emanuel Braccio de Messapia Regius ad vitam ad contractus Judex. Thomas Maria Capodieci dictae civi-

tatis Messapiae Publicus Regia Autoritate per totum hoc Regnum Notarius, et Testes sunt =

Magnificus Vitus Lozupone, Carmeliy de Mitri, Magnificus Aloysius Profilo Francisci Antonii, et alii de Messapia, viri quidem licterati.

In pubblico Testimonio, e nella presenza nostra personalmente costituiti, il molto Reverendo Canonico D. Francesco Rini, Reverendo Sacerdote D. Vincenzo De Mitri, Reverendo Sacerdote D. Vincenzo Poci, Reverendo Sacerdote D. Cosimo Marino, D. Vincenzo Rini, Dottor Fisico Chirurgo D. Antonio Scelba, Magnifico Notare Carmine Magno, Magnifico Notare D. Gaetano Cassiodoro Severini, Magnifico D. Domenico Pinca, Magnifico Benedetto Cavaliere, Magnifico Francesco Majone, Magnifico Vincenzo Biscosi, Magnifico Cosimo Riccio, Magnifico Cosimo De Grazia, Dottor Fisico D. Nicola Ronzini, Magnifico Vincenzo Marino, Magnifico Pasquale Falcone, Magnifico Emilio Mingolla, Giacobbe Passante, Carmelo Tatullo, Giuseppe Cavaliere, Angelo Antonio Spagnolo, Magnifico Francesco Murri, Nicola Maizza Di Vincenzo, Magnifico Pietroroma, Giovanni La Terza, Antonio Riccio Di Cosimo, Vincenzo Fischetti, Francesco La Terza, Francesco Falcone Di Domenico, Luigi Calà, Giovanni Rubino, Raffaello Cagnazzi, Antonio Papino, Cosimo Molfetta, Ludovico Caroppo, Domenico Rubino, Antonio Fischetti, Vincenzo Spalletti, Saverio Vitale, Francesco di Vito, Cosimo Rini di Vincenzo, Domenico Presta, Benedetto Riglietta, Cosimo Antonacci, Antonio Profilo, Nicola Priore, Antonio Priore, Giuseppe Passaro, Cosimo Profilo di Antonio, Antonio Maria Caroppo, Teodoro di Noia, Carmine Zofra, Carmine di Nitto, Felice Passante, Vincenzo Molfetta, Paolo Gionfali, Carmine Priore, Pasquale Falcone di Giambattista, Teresio Molfetta, Vito de Giorgio, Luigi dello Diaco, Antonio d'Ancona di Giovanni, Saverio Martucci, Antonio Profilo, di Francesco, Luigi Presta, Carmine Profilo di Francesco Antonio, Carmine Giofalo, Cosimo Profilo di Nicola, Emanuele d'Errico, Saverio di Maria, Saverio Randino, Arcangelo Serio, Antonio Montagna, Benedetto Lega, Vincenzo Profilo, Luigi Magazzeno, Luigi Zullo, Teresio Scoditti, Giuseppe Maria Di Dio, Rocco Scollato, Michele Rubino, Francesco Capozzelli, Francesco Vito Marino, Toma Lega, Paolino di Vincenti, Mauro di Tullio, Domenico Cagnazzo, Francesco Dello Monaco di Giovan Domenico, Carmelo la Gatta, Antonio Ciacconelli, Cosimo Capodieci, Marino Falcone, Francesco Falcone di Marino, Giuseppe Zullo, Pasquale Capodieci di Mario, Francesco Rocco dello Monaco, Lionardo Profilo, Michele la Gatta, Donato delle Grottaglie, Nicola Profilo, Saverio la Gatta, Ferdinando dello Diaco, Beniamino delle Grottaglie, Cosimo di Nitto di Nicola, Cristoforo Profilo, Antonio Leopardi, Antonio Montalbano, Raimondo Leopardi, Magnifico Romualdo Falcone, Magnifico Giovanni Orazio Severini, Magnifico Leandro Majone, Magnifico Pasquale di Dio, Don Francesco Mauro di questa città di Mesagne, acconsentendo detti sa-

cerdoti primieramente in noi li quali con detti altri, non per forza, o dolo alcuno, ma spontaneamente, e per ogni miglior via, con giuramento rispettivamente, in presenza nostra ha dichiarato, fatto fede ed attestato, siccome dichiarano, fanno fede ed attestano, qualmente gemendo tutti sotto il duro gioco della tirannia francese in questo regno; questo loro concittadino Francesco Cavaliere, per dimostrare il suo zelo ed attaccamento alla Real Corona del nostro Re Ferdinando IV / Dio sempre guardi; non cessò, e con parole e con fatti d'insinuare all'animi deboli l'ingiusta invasione, ed il proditorio acquisto dei tiranni francesi, fin'anco contraddicendo ai capricciosi pensieri di alcuni malevoli; nè albero si piantò in questa fedelissima città di Mesagne, non ostante dimorava Truppa Francese. E fin dalli duodeci febbrajo del corrente anno 1799 giorno pur memorando, in cui la Somma Divinità ci compiacque dimostrare la sua potenza mediante l'intercessione della sua Divina Madre Maria del Carmine singolar Protettrice di questa città, che folla a lei ricorse nella propria Chiesa, da dove detto Francesco Cavaliere da Capo, e coraggio riunì in massa molta gente fedele al Trono in di lui difesa. Ed in fatti, nel giorno sussiegente saputo il detto Cavaliere, che nella città di Brindisi capitati erano i Signori Incombensati per la difesa della Corona, e delo Stato; lo stesso arditamente con seguito di quella gente avanzata in massa in più centinaia non ostante una gran neve caduta, e tuttavia in quel giorno cadeva, si condusse in detta città di Brindisi, in dove come capo trattò con quei signori incumbensati.

Quindi in Mesagne venuti due di detti Signori Incombensati, de Boccheciamoe, e de Cesari, i quali con ammirazione videro questo popolo in uno risoluto per il nostro Re Ferdinando, da dove s'incamminarono per le Provincie, e detto Francesco Cavaliere seguì i medesimi con altra gente mesagne armata, che si portarono in Lecce, indi per la volta di Martina, in dove accadde l'attacco; come ancora sotto Casamassima, che anche vi fu l'altro attacco con i ribelli della Corona; ed ivi restarono vittima tre bravi giovani mesagne. Di poi si portò in Brindisi nell'altro mattacco; onde sempre il detto Cavaliere fu indefesso a favore della Corona.

Oltre di ciò fu richiesto a questa Università da persona del Regio Tribunale di Lecce gente armata, la quale scelse detto Cavaliere, ed altri per catturare da Sava ed altro Paese i Giacobini, come fece, e condusse in quelle Regie Forze. Tralasciando essi attestanti infiniti suoi colloqui, che in tutte le ore, e di giorno, e di notte, e dovunque si rattrovava faceva, dimostrando sempre quel zelo necessario per la vigilanza, ed animava gente in difesa della Corona, per cui da ogn'uno è stato, come è reputato vero Realista.

(segue attestazione di giuramento da parte dei convenuti)

Receptio Picturae Immaginis Sanctissimae Virginis Mariae de Monte Carmelo

Eodem retroscritto die primo mensis januarij secunda Indictionis millesimo septingentesimo nonagesimo nono, Messapiae, cum licentia Reverendissimo Vicario Generali Civitatis Brundisij, ab diem Festum Circumcisionis Domini, Nos Antonij Mingolla de Messapia Regius ad vitam ad contractus Judex; Caietanij Cassiodorius Severini Terre Sancti Viti Messapia Commorans, publicus Regia auctoritate Notarius, ed Testes Magnificua D. Vincentius Rini, Magnificus D. Joannes Horatius Severini, ed Pacificus Cagnazzo omnes de Messapia viri quidem liciterati. Nella presenza nostra costituiti il Molto Reverendo Signor Tesoriero D. Valentino Rini degnissimo General Procuratore, ed Economo dell'Illustre Reverendissimo Capitolo, e Clero dell'Insigne Collegiata Chiesa di Mesagne; Nec non li magnifici Dottor Fisico Don Saverio Cervellera, Don Benedetto Marseglia: D. Agostino Campi: Notare D. Carmine Fischetti, e Vincenzo Riglietta General Sindaco, ed eletti di questa magnifica Università di detta Mesagne; acconsentiendo detto Molto Reverendo General Procuratore Sig. Tesoriere Rini prima in Noi, tutti aggono, ed intervengono alle cose che sieguono per loro stessi in detti nomi, in nome e parte di detto Illustre Rev. Capitolo, e Magnifica Università rispettivamente, e per li rispettivi posterì, e successori delli stessi in perpetuum, dall'altra parte.

E l'infrascritti Reverendo, Molto Reverendo e Reverendo Padre Priore, Maestro ex Provinciale, e Padri del Venerabile Convento de Padri Carmelitanbi di detta Mesagne, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo = Padre Frà Tomaso Bubico Priore: Padre Maestro Diffinitore perpetuo Frà Carmelo ex Provinciale Errigo: Padre Bacc. Frà Luigi di Grazia, e Padre Bacc. e Frà Giuseppe Colucci, la maggiore, e sacra parte de' Reverendi PP. di detto venerabile Convento tutti Capitolarmente adunati a suon di campanello, ut mory est, entro la Chiesa dello stesso Venerabile Convento, quali parimenti acconsentiendo prima in noi, similmente aggono ed intervengono alle stesse cose che sieguono per loro stessi in detto nome, in nome, e parte di esso loro Venerabile Convento, e per li Posterì, e Successori dello stesso in perpetuum, dall'altra parte.

Ambe dette parti in detti rispettivi nomi, spontaneamente hanno asserito in presenza Nostra, qualmente trovandosi questa nostra Città, Popolo tutto, e tutto il Regno molto afflitti per le presenti circostanze della Corte, e Famiglia Reale, e di tutto il Vassallaggio di S.M. (D.G.), per l'invasione che tentano i Nemici Comuni, per l'effimera libertà; e Non ostanti i mezzi, ed espedienti opportuni disposti dalla M.S., pure si vede che l'Onnipotente Iddio

sdegnato contro di noi peccatori, e per il gran numero de' miei peccati, non si compiace allontanare il comune nemico, per lui ci vedemo nell'orlo di perdere le sostanze, l'onore e la vita, e se individuo alcuno sopravvive, perdere anche la Religione, ed essere forzato a seguitare l'ateismo al pari dell'istesso nemico, per lui, per un'eternità dovrà ricevere il Castigo del fuoco eterno all'Inferno; e non avendo noi altro asilo ove ricorrere per placare la Divina Giustizia, se non al pur troppo valevole Padrocinio della Beatissima Vergine del Carmine Nostra Singolare Padrona, Protettrice, ed Avvocata, perciò si è determinato dal Popolo tutto di detta Mesagne di drizzare alla stessa le Preci, affinchè come Nostra Padrona, e Madre Benigna, e di Misericordia, si degni al solito, come altre volte si è degnata di intercedere dal suo Divin Padre, Figlio, e Sposo il perdono delle nostre colpe, la perseveranza nel bene, e la totale liberazione de' comuni affanni, con far restare sicure, ed illese le Amabilissime Persone de' Nostri Sovrani, e Real loro Famiglia, liberar Noi dall'invasione nemica per non essere oppressi nella vita, nelle persone, nelle sostanze, e nell'onore, e conservar noi stessi nella Santa Nostra Religione, e morire nel grembo della Santa Madre Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana ove Sua Divina Maestà ci ha fatti nascere, e conservati sino a questo punto. Per la qual cosa detto Molto Reverendo General Procuratore di detto Illustre Capitolo, e Signori Amministratori di detta Magnifica Università han date le preghiere a detti Reverendi Padri in detto nome affinchè si compiacessero consignarli al Miracolosissimo Quadro ch'esiste nell'altare di questa Venerabile Chiesa di detto Convento, ove stà pittata la Miracolosa Efficie di detta Beatissima Vergine del Carmine Nostra Protettrice, Padrona ed Avvocata, per trasportarlo Processionalmente, e colla dovuta riverenza in detta Insigne Collegiata Chiesa di Essa Mesagne Padronimica di detta Magnifica Università, ivi tenerlo per lo spazio di tre giorni continui giusta il solito, principiandi da oggi soprascritto giorno primo genaro millesettecentonovantanove, e terminando a tutto giovedì tre dello stesso mese, ed anno, ed inidi con effetto restituirlo Processionalmente, e con pompa in questa suddetta sua Chiesa venerdì venturo quattro del medesimo mese; affinchè ivi con maggior culto, e frequenza in esso, si potesse, e dovesse in detta Insigne Collegiata priegare da tutti, per poter ottenere dal Divino la tanto desiderata Grazia dello allontanamento dell'inimico di Nazione, e massima Francese, che ci sovrasta.

Ed essendosi li Reverendi e Molto Reverendo Padri suddetti in detto nome contentati, ed avendo condisceso a ciò fare, si son perciò tutti li detti Reverendissimo Capitolo: Religiosi, Confraternite, Amministratori di detta magnifica Università, e Popolo tutto di Mesagne conferiti in questa predetta Chiesa del Carmine per prendere, e trasportare Processionalmente detto Quadro in detta Insigne Collegiata, con lumi di torce di cera accese, e con tutti quell'onori, giusta il solito praticato in simil casi; ed in essa Insigne Colle-

giata tenerlo per lo spazio di tre giorni, come sopra; e per tutto quel tempo che ivi il quadro suddetto si terrà esposto, tenerlo custodito, e con decoro, e devozione, e coll'accensione almeno di sei candele continue di cera bianca lavorata avanti allo stesso, altrimenti mai detti Padri avrebbero condisceso, ed indi trascorsi detti tre giorni, e propriamente il detto di quattro del principiato gennaro, ed anno 1799, giorno di venerdì, restituire il quadro, suddetto processionalmente, e coll'istesso accompagnamento di penitenza in questa suddetta sua Chiesa da dove si prende. A quell'effetto detti Reverendi, e Molto Reverendo, e Reverendi Padri in detto nome attente le promesse, inerenti a quanto di sopra, hanno esibito il detto quadro coll'effigie di detta Beatissima Vergine, e consegnato a detto General Procuratore di detto Illustre Reverendo Capitolo, e Signori Amministratori di detta Magnifica Università.

..... (viene ribadito il giuramento di riconsegne da parte del Procuratore Generale).....

Si obbligano solennizzare in detta Insigne Collegiata il Quadro suddetto, con tutta quella onoreficienza possibile, e tenere accese continuamente avanti allo stesso almeno numero sei candele di cera bianca lavorata come sopra; sperando da S.D.M., che per intercessione di detta Beatissima Vergine di lui Figlio, Madre, e Sposa, e Nostra Singolare Padrona, Protettrice, ed Avvocata che priega per noi, si degni concederci la tanto desiderata grazia dell'allontanamento de Comuni Nemici Francesi, e loro aderenti, per liberarci da un tal castigo, per poter vivere con quella santa pace, nella quale ci ha fatti nascere, e sotto il placidissimo Dominio, e Governo dell'Amabilissimi Nostri Sovrani Ferdinando IV Borbone, e sua Real Famiglia, e Prole.